

ANTEPRIMA TV



Vita agra nella città del «boom»

Stasera il film di Lizzani tratto dal romanzo (1962) di Luciano Bianciardi

La vita agra, il romanzo che nel 1962 diede fama a Luciano Bianciardi, lo scrittore marenmiano scomparso immaturamente nel 1971, faceva il verso sin da allora, alla Dolce vita di Fellini, apparsa sugli schermi un paio d'anni avanti.

Non la Roma molle di vita e di sottocorona, ma una Milano fredda, umida, eppur perorata dai sordi brividi del nascente boom economico e dell'industria culturale, ancora a tinte autobiografiche, dell'intellettuale di provincia che, approdato nella metropoli nordica con propositi barlucianti, finisce invece per integrarsi, a poco a poco, nelle squallide pieghe marginali della «società» opulenta.

Nella foto: Ugo Tognazzi e Giovanna Ralli interpreti de «La vita agra».

Un Brecht inedito alla radio

Prende il via oggi pomeriggio una biografia radiofonica in tredici puntate un po' particolare. Ferruccio Masini, docente universitario, ha sceneggiato infatti il «operaio Bertolt Brecht nell'Olimpo dei classici» dove il grande drammaturgo tedesco e le sue opere vengono esaminati da un ineffabile segretario generale (Cesare Gelli) di un club di scrittori classici. Questi dovrà decidere se Brecht è degno di essere ammesso nel loro Olimpo; ma il «candidato» non supererà la prova e il riconoscimento ufficiale verrà rinviato. Il programma che andrà in onda tutti i mercoledì alle 17,30 a Radiouno, rievoca i maggiori personaggi teatrali creati da Brecht (da Jenny a Mackle Messer a Baal) e ripropone più di quaranta sue canzoni (fatta cantare da Adriana Martino).

APPUNTI SUL VIDEO

Il labirinto dei «diversi»

L'idea di partenza è il tema dell'«idea del labirinto dell'immaginazione», curato da Giulio Macchi e Sergio Moravia, in onda lunedì sul secondo canale, sono senza dubbio interessanti: come, del resto, sono quasi sempre stati le iniziative e i temi portati da Giulio Macchi sul video, anche nel meno recente passato (basti pensare alle sue trasmissioni e rubriche scientifiche, prima tra tutte «Orizzonti della scienza e della tecnica», ma poi anche, ad esempio, «I nostri conti» che trattava problemi di vita quotidiana attraverso dibattiti che utilizzavano collegamenti in «diretta» e «esperti» in studio e consili di quarantotto in diverse città italiane: uno esperimento che, come tanti altri, non ha poi avuto, purtroppo, alcuno sviluppo).

In questa serie si intende sviluppare un discorso sulla «diversità», tema molto attuale, quasi di moda, e comunque certamente radicato nella nostra realtà quotidiana. L'idea, mi pare, è quella di disinterrompere attraverso l'analisi dell'universo drammatico e poetico di alcuni scrittori e registi teatrali e cinematografici. Si profila, dunque, l'intenzione, non consueta per la TV, di individuare e analizzare il rapporto tra i problemi che ciascuno di noi si può trovare e si trova ad affrontare e a soffrire nella propria pratica di vita e nei contatti con gli altri, e il travaglio che determinati autori hanno espresso sulla scena o sullo schermo (per esempio: Strindberg o Ibsen per riferirci alle due trasmissioni della scorsa settimana e di ieri sera). E si applica anche al proposito di utilizzare brani registrati di drammi o sequenze di film per dare corpo all'analisi e renderla puntuale.

Ma poi ecco che, invece, questo percorso nei due sensi — dalla realtà collettiva al «labirinto dell'immaginazione» del singolo autore e viceversa — non si compie, infatti, il manico uscito di quello scrittore o di quel regista, le loro opere sono il punto di partenza e di arrivo, e la trasmissione si risolve in un commento all'autore o agli autori. Di più, gli «esperti» chiamati a svolgere questo commento in chiave di critica letteraria o teatrale o cinematografica, o in chiave di analisi, adoperano un linguaggio e riferimenti molto specialistici. Sembra — e questo, peraltro, si deve ancora rilevare nella maggior parte degli interventi degli «esperti» sul video, nei cammi più diversi — che chi parla abbia in mente se ne sia uscito, e che, in quanto a riferimenti, si sia interrogati e si possino obiettare dei suoi colleghi sul tema in questione; e a quelli si preoccupo di dare risposta. Inevitabilmente, il discorso

si fa così accademico e chiuso: per intenderlo bisogna essere dentro in partenza. Di più: l'interesse stesso del tema decresce, per chi parla da altri punti di riferimento; per chi, ad esempio, nel porsi il problema del «folle» come «diverso», o del «senso di colpa», non ha affatto in mente Strindberg o Ibsen, ma taluni fatti di cronaca, lo scottante dibattito sulla psichiatria, o anche le sue proprie, comuni esperienze familiari e di vita. E allora vien fatto di chiedersi quali funzioni o quali destinatari possa avere una serie come questa («l'interrogativo vale per molti altri programmi «culturali» della televisione). Negli ultimi tempi, la discussione sugli inizi della programmazione televisiva nei diversi paesi si è polarizzata su due possibili prospettive: quella dei programmi che puntano costantemente al massimo ascolto e quella dei programmi che,

per converso, puntano — come potrebbe apparire essere il caso del «Labirinto dell'immaginazione» — un ascolto «qualificato», intendendo cioè rivolgersi a determinati strati o gruppi di telespettatori. Questa seconda prospettiva, che preferiva scelte precise da parte del telespettatore e un colloquio approfondito con una platea ristretta, non è facile tuttavia da realizzare. Innanzitutto, non si può dimenticare che una platea televisiva, per quanto ristretta, si compone pur sempre di centinaia di migliaia di persone. Inoltre, in base a quali criteri si individuano questi destinatari «qualificati»? In base a quali criteri, cioè, si identificano le nuove esigenze e i nuovi interessi, e quindi si scelgono le tematiche e i modi di trattarle? Il rischio è quello che, ancora una volta, gli ideatori e i realizzatori di un programma si autoeleggono rappresentanti del loro evento

pubblico e si regolano esclusivamente in base alle proprie esigenze e ai propri interessi, di che equivale ad agire, ancora una volta, alla cieca, fidando sul proprio intuito, o sulla propria presunzione. Qui, in realtà, si pone di nuovo il problema centrale del rapporto tra TV e pubblico, della possibilità di articolare e trasformare questo rapporto; e si pone di nuovo il problema di conoscere il pubblico anche attivando possibili processi di partecipazione e di fruizione di questo pubblico alla produzione stessa dei programmi. Un esempio, proprio in riferimento al «Labirinto dell'immaginazione», i drammi o i film che offrono alla serie materiale di analisi hanno circolato nei teatri e nelle sale: se si fosse cercato di discutere sull'impostazione stessa del programma e poi sul tema anche con i gruppi di persone che avevano assistito agli spettacoli non sarebbero forse emersi interrogativi meno specialistici e il riferimento alla realtà quotidiana non avrebbe forse fatto comunque il suo ingresso nel discorso? E' ancora una indicazione elementare, ma varrebbe la pena di tenerne conto, proprio nella prospettiva di programmi che non vogliono rischiare di essere, insieme, astrusi per la generalità dei telespettatori e troppo poco approfonditi per gli «affezionati».

Dov'è finto Albert Finney?

LONDRA — L'attore inglese Albert Finney e la sua compagna, Diana Quirk, sono scomparsi dopo aver annunciato ai loro amici che avrebbero effettuato un viaggio in barca sul Rio delle Amazzoni, in Brasile. La coppia era attesa a Hollywood lo scorso mercoledì per colloqui di affari, ma non ha finora dato segni di vita. Il amico e socio in affari di Finney, Michael Medwin, ha dichiarato in un albergo di Hollywood di essere «preoccupato» per il mancato arrivo della coppia, e di aver intenzione di far iniziare le ricerche se il silenzio si protrarrà ancora.

CONTROCANALE

Giornali fatti in serie?

E' probabile che tra qualche anno potremo leggere il giornale senza il disturbo di andarlo a comprare: ci arriverà direttamente sul televisore. E' un'idea che si sta studiando e che, se si realizzerà, cambierà il modo di leggere il giornale. Ma il cambiamento sarà soltanto tecnologico? Questo è inevitabile — come sostengono gli editori — per ragioni di costo e di efficienza; è visto senza pregiudizi dai tipografi e giornalisti che chiedono, però, di contrattarne e controllarne l'applicazione. Il dossier di Ambrosi, attraverso le immagini dedicate alle esperienze di altri paesi, ad aprirsi ai primi passi della nuova tecnologia in Italia, alle interviste ne ha spiegato il perché. Le nuove macchine colpiscono l'occupazione (e il problema non lo si può risolvere limitandosi a cacciare la gente), fanno sparire la vecchia immagine del tipografo, e, in quanto a contenuti, riducono gli uni e gli altri a meri a tecnici dell'informatica. Un intreccio di ragioni economiche e politiche ten-

de già a delineare una situazione del genere: pochi centri nazionali o sovranazionali curano la raccolta delle notizie, degli articoli che poi, attraverso i terminali collegati, vengono riversati su 10-20-30 giornali saltando tutti i passaggi del controllo, della elaborazione, della rilettura sull'avvenimento. Una informazione meno variegata, alla fine, e più uguale, monocolore; non un confronto di voci e di opinioni ma — come ha detto il presidente dei giornalisti, Murialdi — il trionfo del Grande Redattore Capo Unico che sceglie e decide per tutti. Di costui si sta già qualcosa: a figura prototipo che potrebbe usare il cervello elettronico meglio di come in altre situazioni ha già usato la vecchia, cara linotype: sempre — però — per ridurre la democrazia e la libertà. Oggi poligrafici e giornalisti (ma la faccenda riguarda tutti) sono impegnati a imparare come questo fantasma torni a materializzarsi.

Assegnati nella notte gli Oscar '79

I due gemelli hollywoodiani

Una cerimonia fuori dal tempo e dalla realtà

La notte degli Oscar, abbagliante e tempestosa, è un momento fuori del tempo nel mondo dello spettacolo. E fuori della realtà, beninteso. Se il «duro» per eccellenza sarà il ad incarnare lo spirito indomito di un'America che non si vede più nemmeno al cinema, resta però il fatto che siano stati candidati quest'anno, principalmente, due film di argomento assai imbarazzante: la guerra nel Vietnam. Probabilmente, Tornando a casa di Hal Ashby e il cacciatore di Michael Cimino non riusciranno premiati all'altezza delle previsioni. Sarà bene ricordare, infatti, che questi due film, nel corso della stagione non sono stati accolti in maniera particolarmente entusiasta dal pubblico. Italianissime polemiche ideologiche a parte, è emersa fondamentalmente un confortabile tendenza dello spettatore americano a sottrarsi all'incombente revival vietnamita.

Pertanto, ideando, realizzando e promuovendo questi film, l'industria cinematografica statunitense ha ancora una volta percorso i tempi, come aveva fatto alto scendere degli Anni Sessanta con i film ineggiati alla contestazione giovanile. Di questo bisogna indubbiamente dar atto, a maggior ragione se la Hollywood mondana e conformista deciderà di correggere il tiro. Infatti, se qualcosa potranno dimostrare gli Oscar '79, è ormai insanabile frattura fra la Hollywood produttrice e la Hollywood celebrante. Un abisso che neppure la stretta di mano fra l'indisturbabile «berretto verde» dell'Iowa John Wayne e il giovane cacciatore newyorkese Robert De Niro potrebbe colmare.

Del resto, anche col senno di poi, questa notte sarà ben poco da aggiungere perché le notizie importanti, sbavate, sono tutte della vittoria, a cominciare dalla sorprendente ricomparsa in pubblico dell'attore John Wayne, chiamato a far da coronatore due mesi dopo l'ultimo, e più grave intervento chirurgico, quello che sembrava ormai dovergli essere fatale. Questa leggenda cinematografica sarà senz'altro la macabra at

Avviata a Sestri Levante una cineteca comunale

Nostro servizio

SESTRI LEVANTE — A Milano, la cineteca italiana è a Torino il museo del cinema: a Genova, la cineteca «Griffith» pare che il più problematico triangolo industriale sia duplicato da un triangolo cinematografico, problematico anch'esso, attualmente, in tensione verso il quadrilatero. Infatti, a Sestri Levante (dove, negli anni '60, ha operato uno dei più frequentati cineclub della riviera) è attiva, e in via di definitiva istituzionalizzazione, la cineteca comunale che presto sarà rappresentata in bilancio da una voce precisa con relativi stanziamenti, e potrà disporre di una saletta di duecento posti, attrezzata per proiezioni in super 8 e 16 mm. La cineteca comunale è pensata e impostata come articolazione della biblioteca del film ed è sostanzialmente finalizzata a usi didattici e formativi per una comprensione del cinema come linguaggio spettacolo — industria e nell'ambito della scuola dell'obbligo e superiore. Per questo, il formato scelto per il patrimonio filmico della cineteca è l'

Stanlio e Ollio negli scaffali

Verso la fine dell'anno in corso, salvo variazioni, comunque comune e cineteca organizzarono a Sestri il «Primo festival del cinema muto», nel corso del quale, oltre alle retrospettive complete di Mack Sennet e David Wark Griffith, verranno presentati anche alcuni capolavori come il mitico girato in colore. Il festival dovrebbe rappresentare il momento qualificante di un'attività permanente evolutiva, nel senso di acquisire tutte le esperienze delle manifestazioni nei piccoli centri: otto giorni di gloria e di «kermesse» contro il declino dell'anno morto e mortificante. Non a caso verranno coinvolti, in orario scolastico, gli alunni, e la cineteca farà in modo di acquistare tutti i film presentati, per averli e metterli normalmente a disposizione. Giusi Quarenghi

PROGRAMMI TV

- Rete 1
12.30 ARGOMENTI - (C) - Elettrocità dal sole
13 PRIMISSIMA - Attualità culturali del TG1 - (C)
13.30 TELEGIORNALE - OGGI AL PARLAMENTO - (C)
17 DAL RACCONTO - (C) - Alberto Lionello
17.10 QUEI RISSOSI, IRASCIBILE, CARISSIMO BRACCIO FERRO - (C)
17.15 ARTI D'OGGI - Luigi Montanarini
17.25 MALICIAN PADRE E FIGLIO - «Il piccolo giardino»
18 ARGOMENTI - (C) - Italia: 1926-1929
18.30 FILO DIRETTO - Dalla parte del cittadino e del consumatore - (C)
18.35 SPAZIO LIBERO: I PROGRAMMI DELL'ACCESSO
18.50 SPAZIO 1980 - (C) - Telefilm - «Golos»
19.45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - (C)
20 TELEGIORNALE
20.40 I SOPRAVVISSUTI - Telefilm - (C) - Con Carolyn Seymour, Jan Mc Culloch, Lucy Fleming
21.40 SPAZIO LIBERO: I PROGRAMMI DELL'ACCESSO
22 QUANDO LA SCUOLA CAMBIA - (C) - «Partire dal bambino»
23 TELEGIORNALE - OGGI AL PARLAMENTO - (C)
Rete 2
12.30 OBIETTIVO SUD - La comunicazione teatrale nel Mezzogiorno
13 TG2 ORE REDICI
13.30 STORIA DELLA MATEMATICA - (C)
14.30 CICLISMO - Freccia Valtona
17 TV 2 RAGAZZI - Barbapapa - Disegni animati - (C)
17.05 LA BANDA DEI CINQUE - Telefilm - (C)
17.30 TRENTAMINUTI GIOVANI - Settimanale di attualità - (C)
18 INFANZIA OGGI - Psicologia dell'infanzia - (C)
18.30 DAL PARLAMENTO - TG2 Sportsera - (C)
18.50 BUONABERA CON... RITA AL CIRCO - (C)

- 18.45 TG2 STUDIO APERTO
20.40 TG2 GULLIVER - Costume, letture, protagonisti, arte, spettacolo
21.30 CINEMA ITALIANO - Immagini degli anni Sessanta - «La vita agra» - Regia di Carlo Lizzani - Con Ugo Tognazzi, Giovanna Ralli, Rossana Martin, Giampiero Albertini - Al termine: Carlo Lizzani racconta
23 PRIMA VISIONE - (C)
23.15 TG2 STANOTTE
TV Svizzera
ORE 14.30: Ciclismo; 17.50: Telegiornale; 17.55: La piccola rotonda; 18: Attraverso l'obiettivo; 18.25: Rapina a cronometro; 18.50: Telegiornale; 19.05: Retour en France; 19.35: Il mondo in cui viviamo; 20.30: Telegiornale; 20.45: Film svizzeri del passato e 1944-45: L'ultima speranza; con E. G. Morrison, John Hoy; Regia di L. Lindtberg; 22.35: Terza pagina; 23.20: Telegiornale.
TV Capodistria
ORE 19.50: Punto d'incontro; 20: Cartoni animati; 20.15: Telegiornale; 20.30: Maja dall'Isola delle Tempeste; 22: Temi d'attualità; 23.30: I canti della riscossa; 23.50: Punto d'incontro.
TV Francia
ORE 11.15: Il sesto senso; 11.45: A 2; 12.20: Pagina speciale; 12.40: Picchi; 16.25: Finestra sul...; 16.55: Recré A 2; 17.35: E' la vita; 18.45: Tribuna politica; 19: Telegiornale; 19.40: La vita di Shakespeare; 22.30: Telegiornale.
TV Montecarlo
ORE 17.45: Disegni animati; 18: Fariolamo; 18.15: Vita da strepa; 18.50: Notiziario; 19: Si fuorilegge; 21: suora bianca; Film. Regia di Tito Davidson con George Mistral, Jolanda Varela; 22.35: Dibattito; 23.20: Notiziario; 23.30: Montecarlo sera.

PROGRAMMI RADIO

- Radio 1
GIORNALI RADIO: 7, 8, 10, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21, 23.
6: Stanotte, stamane; 7.30: Lavoro flash; 7.30: Stanotte, stamane; 7.45: La diligenza; 8.40: Ieri e l'oggi; 8.50: Stanotte musicale; 9: Radio senhio; 10.10: Controcane; 10.35: Radio senhio; 11.30: Incontorni musicali del mio tipo; 12.05: Voi ed io; 12.30: Voi ed io; 14.05: Musicalmente; 14.30: Libro discoteche; 15.05: Rally; 15.35: Ervepunto; 16.45: Alla breva; 17.05: Raccontate di Dylan Thomas; 17.30: Il «povero Bertolt Brecht» nell'Olimpo dei classici con le sue canzoni cantate da Adriana Martino; 17.50: Walter Rizzuto e la sua orchestra; 18.05: Dischi «fuori circuito»; 18.30: Appuntamento con i Nomadi e i New Trolls; 19.35: Confronti sulla musica; 20.30: Occasioni; 21.05: Radiouno jazz; 21.30: Moll Flanders di Daniel De Foe; 22: Combinazione suono.
Radio 2
GIORNALI RADIO: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 16.30, 18.30, 19.30, 22.30.
Radio 3
GIORNALI RADIO: 6.45, 7.30, 8.45, 10.45, 12.45, 13.45, 14.45, 20.45, 23.55.
8: Preludio; 8.25: Il concerto dei madri; 9: Il concerto del mattino; 10: Noi, voi, loro, donna; 10.55: Musica operistica; 11.50: Per qualche fuetto in più; 12.10: Long playing; 13: Pomeriggio musicale; 15.15: GR3 cultura; 15.30: Un certo discorso musicale; 17: L'università e la sua storia; 17.30: Spazio; 19.15: Spazio; 21: Appuntamento con la scienza.

OGGI VEDREMO

I sopravvissuti (Rete uno, ore 20,40)

Riusciranno i nostri eroi a ritrovare parenti, amici e vicini scampati al terribile morbo che ha falciato due milioni di persone? Gli sforzi di Abby Grant e della pattuglia di affezionati sodali che la seguono sembrano fallire. La donna, tra l'altro, scopre di essere portatrice del morbo che continua a morderle le vittime. Ma la speranza è l'ultima a morire; infatti, Abby raccatta bagagli e cose varie e riparte dalla comunità religiosa dove era capitata in cerca del figlio Peter; che sembrerebbe aver ritrovato presso una fattoria dove vivono un uomo e un ragazzo. Ma le sue peregrinazioni non sono ancora finite.



Carolyn Seymour e Ian McCulloch interpreti dei «Sopravvissuti»

TG2-Gulliver (Rete due, ore 20,40)

E' stato già battezzato il «come eravamo» milanese il volume uscito da pochi giorni presso Feltrinelli, Milano in guerra. Vi si trovano le immagini, a volte di dolore e di sofferenza, a volte bizzarre e impensabili in mezzo a tanta tragedia, della città tra il '43 e il '45. Il libro si gioca di volta in volta, e si può dire che è un libro che continua in uno dei servizi della «terza pagina» del TG-2, ricorderà con Marisa Trombetta quei giorni terribili. Gulliver, inoltre, rende omaggio, attraverso un «ritratto» curato da Lillian Terry, a Charles Mingus, uno dei più grandi musicisti jazz, recentemente scomparso. Altri «pezzi» della trasmissione di questa sera riguardano lo scrittore Mario Tobino e la barba, si proprio la peluria che un bel mattino decidiamo di far crescere sul viso perché ci siamo stufati di continuare il rito della «Gilette» o del rasoio elettrico, oppure per darci un'aria «impegnata», o chissà per quali altri motivi. E' quello che cercherà di spiegare Pier Nico Sollina in un servizio dal significativo titolo Ecco barba.

Quando la scuola cambia (Rete uno, ore 22)

L'esperienza di Mario Lodi e Vho, un piccolo centro nella Bassa Padana, costituisce l'arrivo per questo nuovo programma di Vittorio De Seta (fa lui a realizzare Un anno a Pietralata, rivista la scorsa settimana) che intende esplorare a fondo i cambiamenti intervenuti in questi ultimi anni nella scuola.

Advertisement for ZETA bicycle tubes. It features a large image of a bicycle tire and text in Italian. The text reads: 'ZETA IL PRIMO TUBO STUDIATO PER LA BICICLETTA E LE ESIGENZE DEL CICLOTURISTA'. Below the image, it says 'All'inizio, qualsiasi bicicletta è buona. Poi ti accorgi che anche il cicloturismo richiede alla tua bici qualità di resistenza e leggerezza che solo un telaio realizzato con ottimi tubi ti può offrire. Se pensi ad una nuova bicicletta, pensa nuova davvero: costruisci con tubi Zeta. E avrai una bici forte, resistente, leggera e scattante. Studiata per resistere ad ogni condizione di impiego e alle più dure sollecitazioni. Studiata per resistere ad ogni condizione di impiego e alle più dure sollecitazioni. Per i viaggi lunghi potrai accessoriarla facilmente e pedalare sicuro. Il telaio, ben bilanciato ed equilibrato, può sopportare carichi e il peso eccessivo. Se invece ti piace correre e sfidare gli amici, vai pure. I tubi ZETA hanno lo spiccato contere e sfidano per anni, con i garantiti da Columbus che produce i tubi per le biciclette dei grandi campioni. Il telaio costruito con tubi Zeta è adottato da tutte le più qualificate Case produttrici di biciclette. Non ci sono problemi: scegli la tua marca preferita e assicurati che il telaio sia marchio Zeta.' At the bottom, it says 'COLUMBUS Tubi speciali per biciclette speciali - Via Dei Pestalozzi, 31 - 20138 Milano - Tel. (02) 504187 - 504198'.